

Austera solo un po' Manovra, tensione tra Renzi e Padoan

Compromesso Il ministro tratta con l'Ue: +0,6 % il Pil nel 2017
Servono 7-10 miliardi per i bonus elettorali. Rischio tagli alla sanità

CONTI PUBBLICI

L'altra linea

Il deficit/Pil al 2,4%,
Renzi vuole portarlo
al 3%. Il Ssn può perdere
2 miliardi di nuove risorse

» CARLO DI FOGGIA

All'insegna dell'austerità, ma solo un po'. È questa la linea del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan per la prossima manovra di bilancio, frutto di un compromesso con la Commissione europea con cui si sta chiudendo un difficile compromesso, trattando fino all'ultimo. Stando così le cose, la coperta per coprire le tante promesse fatte da Matteo Renzi per vincere il referendum il prossimo 4 dicembre (quando la legge di Stabilità sarà già passata da un ramo del Parlamento) si accorcia, e infatti la tensione tra il premier e il suo ministro - riferiscono fonti qualificate al *Fatto* - resta alta. Dal risultato della disputa dipenderà infatti l'entità dei bonus elettorali che il premier potrà spendersi in questi mesi.

STASERA il Consiglio dei ministri approverà la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza di aprile, quello su cui si costruirà la legge di Stabilità per il prossimo anno. Stando a quanto risulta al *Fatto*, il governo taglierà le stime di crescita per il 2017, più che dimezzandole: il prossimo anno, il Pil dovrebbe crescere dello 0,6% contro l'1,4% previsto ad aprile scorso; quest'anno, invece, ci si dovrebbe fermare allo 0,8%

(contro l'1,2% previsto). Il deficit statale, passerà invece dal 2,5% del Pil nel 2016 (2,3% la stima di aprile) al 2,3-2,4% nel 2017, lo 0,6% in più rispetto all'1,8% accordato da Bruxelles con la "flessibilità" (uno sconto sulla dose di austerità da assumere) concessa a maggio scorso. Lo sconto vale 10 miliardi di ulteriore deficit, che servirà per "sterilizzare" (cioè rimandare al futuro) le "clausole di salvaguardia", che valgono aumenti dell'Iva per 15,1 miliardi solo il prossimo anno (salgono a 19,6 nel 2018).

E qui inizia il guaio. Tra misure sulle pensioni, aumento delle risorse per il contratto degli statali, povertà, proroga dei bonus insegnanti, soldi per la ricostruzione dei territori devastati dal sisma di agosto, il super ammortamento per le imprese e le spese indifferibili, la manovra era lievitata a 25 miliardi. All'appello, quindi, mancano circa 10 miliardi, che potrebbero scendere a 7 ridimensionando le risorse su alcune promesse, in primis i pensionati (l'incontro governo-sindacati è infatti da oggi a domani). Soldi da trovare soprattutto con tagli di spesa (che sono recessivi). Al Tesoro danno ormai per certo tagli lineari ai ministeri e anche agli enti locali per oltre un miliardo, e una nuova scure sulla sanità: l'aumento di 2 miliardi nel 2017 promesso (e inserito nel Def) per il Fondo sanitario nazionale non ci sarà, o sarà ridotto a uno. Renzi aveva fatto lo stesso l'anno scorso, quando si rimangiò un aumento da tre miliardi garantito alle Regioni.

Le trattative con Bruxelles andranno avanti fino all'ultimo per far quadrare i conti. L'obiettivo è inserire un impatto della manovra dello 0,4% sul Pil del 2017 (portando la crescita all'1%), ma so-

prattutto scorporare dal calcolo del deficit le spese per l'emergenza migranti, il post sisma e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio con il fantomatico "Casa Italia" per un totale di 6-7 miliardi. In teoria si può fare solo per le spese "emergenziali", ma se passasse la linea Padoan Bruxelles è pronta a chiudere un occhio. Il secondo obiettivo è convincere i funzionari europei che la minor crescita del Pil avrà un impatto molto rilevante. I saldi ai fini del rispetto dei parametri Ue si calcolano infatti al netto del "ciclo economico", e l'Italia deve garantire un aggiustamento dello 0,1%. Il terzo obiettivo è cifrare un rapporto Debito/Pil allo stesso livello del 2016, o dello 0,1% superiore (al 131%).

TIRATE le somme, la manovra è nel segno della continuità con le politiche di austerità degli ultimi anni, poco espansiva e incentrata su bonus elettorali e sul lato dell'offerta (sgravi per gli investimenti e taglio dell'Ires per le imprese), anche se siamo nel pieno di una crisi di domanda e con i consumi in calo. "Una manovra inutile", ha sentenziato su *lavoce.info* l'economista Francesco Daveri. Resta quindi sullo sfondo la possibilità che Renzi decida di portare il deficit/Pil al 3%, rompendo con Bruxelles per evitare la morte politica a dicembre. Sempre che la crisi del Montepaschi non acceleri tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I numeri

0,8%

La crescita
del Pil
quest'anno,
che scenderà
allo 0,6% il
prossimo

0,4%

L'impatto
della
manovra sul
Pil del 2017,
così la
crescita
complessiva
sarà dell'1%

0,1%

L'aggiusta-
mento
strutturale
che l'Italia si
è impegnata
a fare a
maggio

10

miliardi,
l'ulteriore
flessibilità
che l'Ue
starebbe per
concedere
all'Italia

.....